

# filoFEVOSS

FEDERAZIONE DEI SERVIZI DI VOLONTARIATO SOCIO SANITARIO - N. 5 MAGGIO 2008

In caso di mancato recapito rinviare all'Agenzia P.T. di VR CMP detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. - Poste Italiane S.p.A. - SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA

## Editoriale

di MARIA BERTILLA FRANCHETTI

# L'ATTO DISINTERESSATO

“Avrai sempre quelle sole ricchezze che avrai donate” (Marziale). “Mentre tu hai una cosa, questa può esserti tolta. Ma quando tu la dai, ecco, l'hai data. Nessun ladro te la può rubare. E allora è tua per sempre” (James Joyce).

Più semplice risulta offrire materialmente; dividere il proprio tempo, invece, esige un esercizio maggiore dell'animo e un allenamento della disponibilità.

In una recente giornata primaverile ho avuto modo di osservare un gesto di aiuto. Qui i minuti, spartiti e non egoisticamente calcolati, avevano riempito di significato un incontro. Non a caso, poco dopo, Carlo ha testimoniato: “Ci sono vie misteriose che riscattano al senso dell'umano, certe benefiche uscite dagli impulsi di individualismo che risanano. Perché allora non prendersi più cura di noi attraverso l'attenzione e l'ascolto agli altri? Nessuno è tanto solo e incapace da non aver nulla da regalare. Nessuno peraltro ba-



sta a se stesso e può vantarsi di completa autosufficienza e indipendenza”. Paola, una ragazza impegnata nel volontariato: “Attraverso la relazione viaggiano infiniti tesori. Io sto imparando ora che il primo lavoro da compiere è dentro me stessa, per... raffinare l'amore disinteressato. E qui ho la gioia di sentirmi contornata da tanti esempi. Uno per tutti? Il sorriso di chi opera silenziosamente, per non turbare la natura profonda, delicata e discreta del dono”.

Un'ulteriore gemma: “Ogni atto non utilitaristico concede uno spazio all'immaginazione, alla pensabilità, alla concezione dell'inedito, alla possibilità di emergere di ciò che ancora non c'è”, ha scritto il docente universitario Ugo Morelli.

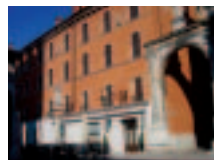


SERVIZI FEVOSS

## IN QUESTO NUMERO:



- ▶ Pensionato protagonista attivo
- ▶ In ulteriore aumento gli stranieri in Italia
- ▶ Drammi silenziosi di anziani soli. Dov'è la città



- ▶ Lo storico caffè Dante, il più antico di Verona
- ▶ Una motivazione



- ▶ La danzatrice bambina

# PENSIONATO PROTAGONISTA ATTIVO

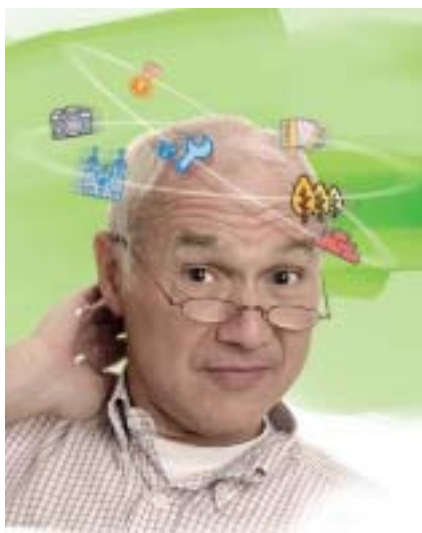
*"Cosa farò da grande:  
nell'età del mio pensionamento"*

di STEFANO BUSSOLA

Due avvenimenti ai quali diamo risalto in questo numero di *Filofevoss*, sono il convegno "Transizione dal lavoro al pensionamento - Pensionato protagonista attivo" che si terrà il **17 maggio 2008 alle ore 9.00** presso il Polo Zanotto dell'Università di Verona - aula T5 e il Corso di formazione e preparazione al pensionamento "Cosa farò da grande: nell'età del mio pensionamento" che si terrà presso la sede centrale di Fevoss, via Santa Toscana 9 con inizio sabato 31 maggio 2008 alle ore 9.00.

I due appuntamenti sono parte di un progetto sostenuto dal Centro Servizi per il Volontariato di Verona, di cui Fevoss è l'Associazione capofila.

Il progetto EST3R "Esperienze di solidarietà per la terza età" è nato dalla necessità di una riflessione in merito all'invecchiamento della popolazione che ha portato alla ribalta il ruolo sociale della persona nella terza fase della vita.



Le difficoltà che emergono nella transizione tra il prepensionamento e il pensionamento sottolineano l'aspetto relativo al bisogno della persona di sentirsi ancora attiva.

Quando si esce dal mondo del lavoro, la domanda che nasce spontanea: "e adesso cosa farò". Impiegare il proprio tempo dopo una vita di attività lavorativa non sempre è facile.

Il passaggio al pensionamento porta a mettersi in discussione e chiedersi dove poter sfruttare le energie fisiche e intellettuali a disposizione.

Mettere in rilievo le risorse e le capacità acquisite con la propria esperienza, non più valorizzate nel mondo del lavoro, è importante per

sentirsi nuovamente protagonista.

Le persone che stanno per andare in pensione e i pensionati progettano oggi il loro futuro. E' bene sapere che riconsiderare le proprie potenzialità e sentirsi attivi fa rimanere protagonisti della propria esistenza.

Con il convegno si è voluto dar parola, in un contesto comunicativo importante, quale l'Università di Scienze della

formazione della nostra Città, a degli esperti per stimolare la discussione nel pubblico e la riflessione su ciò che la figura del pensionato rappresenta come risorsa di valore per il sociale.

Il convegno, inoltre, sarà uno spunto al corso di formazione e preparazione al pensionamento **che ne inizierà, come scritto sopra, sabato 31 maggio presso la sede centrale di Fevoss.**

(Continua a pag. 3)



## Convegno:

*Transizione dal lavoro al pensionamento*

## PENSIONATO PROTAGONISTA ATTIVO

*In collaborazione con la Facoltà di Scienze della formazione*

**17 Maggio 2008**

*Università di Verona, Polo Zanotto - Aula T5 - Via S. Francesco 22*

### PROGRAMMA:

- 9,00 - 9,15** Registrazione dei partecipanti  
**9,15 - 9,30** Benvenuto e presentazione delle Associazioni organizzatrici e dei relatori  
Moderatore: *Matteo Grezzana*
- 9,30 - 11,00** Interventi:  
*Silvia Blezza Picherle*: Verso un nuovo orizzonte: il cambiamento come progetto di vita.  
*Mario Gecchele*: Vivere da anziani. Autobiografie a confronto.  
*Michele Masotto*: La dimensione della trascendenza e della spiritualità nell'età anziana.
- 11,00 - 11,15** Coffee break  
**11,15 - 12,30** Interventi:  
*Paola Di Nicola*: Anziani e cittadinanza attiva.  
*Elisabetta Bonagiunti*: I territori del volontariato. Presentazione del programma di incontri organizzato dalla FEVOSS
- 12,30 - 13,00** Dibattito e conclusioni

Iniziativa finanziata dal C.S.V. di Verona all'interno del Progetto EST3R - Esperienze di solidarietà per la 3a età

Con il patrocinio dell'Università di Verona

Sarà attribuito 1 credito libero agli studenti di Scienze della formazione che parteciperanno al convegno e che stileranno una relazione.

(Continua da pag. 2)

Il corso sarà tenuto da professionisti del Centro di formazione dei Camilliani e docenti dell'Università di Verona. Si articolerà in otto incontri con termine il 28 giugno.

Il percorso proposto desidera essere una modalità per pensare insieme il futuro, rivolto a

quanti sono vicini alla pensione o stanno già vivendo questa stagione della vita.

Contribuire alla presa di coscienza delle proprie risorse maturate nel corso della vita, e a come poterle ancora investire. Guardare al volontariato come una possibilità di riscoprire le pro-

prie competenze umane e tecniche in una forma di gratuità.

Guardare alla gratuità come spazio in cui il riconoscimento non arriva più attraverso la modalità economica, ma attraverso la soddisfazione intrinseca all'attività che si svolge.

Le tematiche tratte-

ranno i vari punti di interesse della persona in fase di pensionamento

Un modo di valorizzare le risorse individuali e prevenire i disagi che possono emergere in questa fase della vita.

Dato l'interessante argomento, si confida in una grande e libera partecipazione.

## Osservatorio

# IN ULTERIORE AUMENTO GLI STRANIERI IN ITALIA

di ETTORE MESCHINI

Verso la fine dello scorso anno, la Caritas Italia-Migrantes ha presentato il suo ormai tradizionale (è giunto alla 17a edizione) rapporto sulla presenza degli stranieri regolari in Italia. Nel 2006 - è scritto nel rapporto - gli stranieri regolari in Italia erano 3.690.052, con un aumento numerico, rispetto all'anno precedente, di circa 700.000 unità e percentuale del 21,6. La presenza straniera sul totale della popolazione in Italia è del 6,2%, mentre la media dei Paesi dell'Unione Europea è del 5,6%.

La regione con maggiore presenza di stranieri regolari è la Lombardia con circa 851 unità (13 abitanti su 100 sono stranieri). Dividendo l'Italia nelle quattro tipiche zone geografiche, si hanno circa 2.200.000 stranieri al nord, circa

985.000 al centro, circa 375.000 al sud e 130.000 nelle isole; a Milano sono presenti circa 318.000 stranieri regolari.

In questi ultimi anni è cambiato il flusso di provenienza degli stranieri regolari; sempre meno dall'Africa, dall'Asia e dal Sud America e sempre più dai Paesi dell'Europa dell'est, soprattutto dalla Romania, che è in testa come presenze (oltre 550.000), seguita dal Marocco (387.000 circa), dall'Albania (381.000), dall'Ucrania (195.000),

dalla Cina (186.000), dalle Filippine (114.000), dalla Moldavia (98.000), dalla Tunisia (94.000 circa); a seguire altri Paesi.

Per quanto riguarda il

3.700.000 presenza), quindi Francia (circa 3.300.000) e Regno Unito (3.033.000 circa); a seguire gli altri Paesi.

La presenza degli



Anche la presenza di stranieri clandestini è, purtroppo, massiccia.

credo religioso, i cristiani sono il 48,6% (ortodossi 24,9%; cattolici 18,6%; protestanti 3,5%; altri cristiani 1,6%); i musulmani sono il 32,6%; gli induisti il 2,7%, i buddisti l'1,8%; di altre religioni il 13,2%.

Nell'ambito dell'Unione Europea, l'Italia è al terzo posto per quanto riguarda la presenza di stranieri regolari; al 1° posto troviamo la Germania con quasi 7.300.000 presenze; al secondo la Spagna (4.000.200 circa), terza l'Italia (con quasi

stranieri regolari in Italia è un bene. Senza loro - ha fatto notare il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano - il "sistema Italia" si bloccherebbe (ricordiamo la presenza vitale degli stranieri, tra l'altro, nei settori dell'edilizia, dell'agricoltura, dell'estrazione e della lavorazione dei marmi, della concia delle pelli e dell'assistenza alle persone ammalate e anziane; ndr); quindi è decisivo per l'economia italiana il contributo dato dagli immigrati regolari.

## DRAMMI SILENZIOSI DI ANZIANI SOLI. DOV'È LA CITTÀ SOLIDALE?

di CLAUDIO BECCALOSSÌ

Il diritto ad essere ancora elemento della società. Certo non più attivo come prima ma, altrettanto certo, in un ruolo di rispetto per quanto si è stati e si è. Semplicemente...

Sembrirebbero prerogative ovvie, quasi neanche da citare perché d'una logica elementare, quelle che scandiscono il rapporto tra i vecchi e le istituzioni pubbliche e private, la sfera cittadina, le altre parti che compongono il mosaico sociale. Consistenza d'una realtà e assistenza ai bisogni che, di conseguenza, emergono dovrebbero essere i normali procedimenti che assicurano un passaggio sereno negli anni più delicati ed indifesi della vita umana.

Scandalosamente spesso, non è così. Anche nella cosiddetta Verona solidale, pronta a proteggere schiere di stranieri ed extracomunitari irregolari dalla fedina penale e dalla coscienza non sempre immacolata o con velleità non propriamente lavorative. Od a offrire aiuto economico per situazioni drammatiche all'altro capo del mondo senza curarsi di gravi disagi vissuti da propri condomini, ad appena qualche metro di distanza dalla propria disponibilità dalla vista limitata.

Forse è più appagante, più... alla moda, più politicamente corretto farsi in quattro anche scendendo in piazza (magari sventolando la troppa abusata bandiera arcobaleno) per questioni umanitarie internazionali che preoccuparsi di portatori d'*handicap*, di lungodegenti, di anziani con pen-



sioni da fame dannatamente vicini alla quotidianità. E per questo muti richiami ad un senso del dovere talvolta disertato, lasciato correre, girato ad altri.

La cronaca dalla voce grossa, quella "imposta" o "scelta" da redazioni che filtrano alla loro parziale maniera i segni del tempo, sembra infischiarne dell'"altra cronaca". Quella spicciola, ad esempio, delle difficoltà a campare, più che altro a sopravvivere, dei vecchi. Non solo vecchi ma pure malati e soli.

Il loro tentativo d'ogni giorno di far quadrare pranzo e cena ha un qualcosa di miracoloso. E non per merito della burocrazia che si ricorda di questa frangia in continua crescita unicamente come bacino elettorale o come "campo sperimentale" di detassazioni col pelo sullo stomaco.

E' bene annotare qualche episodio capitato di recente. Giusto per tirar via almeno un po' di polvere dal dimenticatoio del "sommerso anziani" che vorrebbe più riguardo e meno coscienze lavate organizzando i soliti triti e ritriti momenti aggregativi a base di gite e/o balli e/o ginnastica e/o giochi di (pseudo) società.

Una signora di circa ottant'anni che vive sola in un

decrepito appartamento di un'altrettanta decrepita casa all'angolo tra via San Marco e via Calderara è caduta per terra, nel pomeriggio d'un giorno ferialo, sulla porta di casa che dà su un terreno incolto chiuso da una rete metallica. A pochi passi funziona un semaforo che regola il traffico tra le vie citate. Inevitabile che gli automobilisti fermi in attesa del verde od i passanti sul marciapiede abbiano visto l'anziana che, senza emettere alcun lamento o richiamando l'attenzione, cercava di rialzarsi senza riuscirci. S'era perfino formato un piccolo assembramento di persone che guardavano impotenti la scena invece di agire. Forse aspettavano l'arrivo delle forze dell'ordine o di un'ambulanza sicuramente chiamate. A meno che non si fosse verificata un'epidemia di demenza. Solo dopo circa venti minuti un giovane ha deciso di superare in qualche maniera la rete di recinzione per portar soccorso alla signora i cui silenziosi tentativi di rimettersi in piedi mordevano anche il cuore meno avvezzo a sentimentalismi.

A parte l'esito positivo *in extremis* dell'infortunio, rimangono sospese in aria varie domande: come e perché quell'anziana, chiaramente non autosufficiente, campa in una solitudine accentuata dalla povertà? Perché nessuno, tra eventuali parenti e sicuri vicini, s'è mai accorto del suo degrado? Perché gli organi assistenziali pubblici non sanno o non sono state informate del suo stato? Perché, nella circostanza della sua caduta, si è dovuto aspettare ben venti minuti prima di prestarle il minimo aiuto? Perché tanta gente guardava il fatto, in auto e sul marciapiede, senza muoversi, an-

che in un ipotetico coordinamento? Perché, in definitiva, è avvenuto questo in un trafficato incrocio e sotto occhi più curiosi e indifferenti che pronti alla tanto decantata solidarietà?

Da Borgo Milano a Cadiavid dove, al pianoterra d'un edificio in via Corbella, opera il Centro residenziale omonimo che fa capo all'Istituto assistenza anziani. Ai piani superiori abitano vari anziani *single* in monocali o bilocali dell'Agec (Azienda gestione edifici comunali). Anziani, "naturalmente", con pensioni minime e con trascorsi personali difficili.

Uno di questi "nonni della società", poco tempo fa, è stato trovato morto per cause naturali. Deceduto nella solitudine più completa, angosciata, avvilita. Quasi un'assurda liberazione per lui, costretto ad esser solo tra tanti come lui incapaci di accomunarsi per resistere e fronteggiare al meglio l'affanno di vivere nella vecchiaia dimenticata.

Ripulito e rimesso a disposizione per altre urgenze abitative, il monocale in cui s'è consumata l'ennesima tragedia del sopravvivere vecchi e soli sarà il cenotafio all'egoismo imperante, al dovuto che non s'è fatto, al dialogo mai portato avanti, alla sensibilità lasciata nel cassetto.

Ed il malinconico raccapriccio per questi piccoli grandi episodi d'ordinaria disumanità, prima o poi, verranno superati da altre "notizie in breve" (spesso neanche in breve). Lasciando i veri "operatori della solidarietà sul campo" ancora più sgomenti per la propria impossibilità ad essere soluzione comunque e ovunque. E senza l'appoggio concreto di chi dovrebbe per mission o dei rispettabili concittadini accanto...

Riaperto dopo anni di restauro

## LO STORICO CAFFÈ DANTE, IL PIÙ ANTICO DI VERONA

di RENATA DALLI CANI

Dopo alcuni anni di chiusura per il restauro dello storico palazzo in cui si trova, è stato di nuovo aperto l'“Antico caffè Dante”, come indica la dicitura,

gine probabilmente apparteneva agli Scaligeri, successivamente divenne proprietà di vari privati e verso il 1490 del Pio Istituto degli esposti. Fu forse in quella cir-



in piazza dei Signori, proprio dove iniziò la sua lunga vita alla fine del Settecento. Esso è il più antico di Verona e fu superiore a tutti gli altri simili.

Dapprima era chiamato Squarzony, ma quando, per iniziativa di Giulio Camuzzoni, presidente delle Accademie di belle arti e di agricoltura, fu eretto nel 1865 il monumento a Dante Alighieri davanti a quella reggia scaligera che fu “lo primo rifugio e il primo ostello” del grande poeta, il caffè venne senz'altro chiamato Dante e così ancora si chiama.

Esso si trova nel grande edificio che sorge a fianco del palazzo del Consiglio, sull'angolo che confina con via delle Fogge. L'intero caseggiato è molto antico; in ori-

costanza che il Comune modificò l'aspetto della casa rifacendone in stile Rinascenza e arretrandone la facciata perché fosse in linea con quella del palazzo del Consiglio e che il pittore Domenico Morone ebbe il compito di decorarla. Ma, purtroppo, ora degli antichi affreschi non è rimasta traccia.

Nel cuore di Verona medievale dunque, in quella bella piazza dei Signori, attornata dai palazzi che furono degli Scaligeri prima e dei Podestà veneti poi, dove furono combattuti perfino tornei, al numero civico 5107 ha iniziato una tradizione di signorilità il caffè storico dei veronesi, come il Florian a Venezia e il Pedrocchi a Padova.

Fu aperto probabilmente nel momento pro-

pizio, quando i caffè erano tra gli ambienti più importanti di formazione spontanea della vita sociale e di educazione collettiva.

Era decorato con stucchi, con specchi a tutta parete, e illuminato da lampadari di Murano. Metteva a disposizione dei clienti i migliori giornali europei, oltre, naturalmente, a quelli italiani. A questo proposito il musicista veronese Carlo Pedrotti narra un episodio significativo. In una sera di carnevale del 1856 egli vide entrare nel caffè un signore distinto, alto, coperto da un'ampia pelliccia, con scarpe di pelo, evidentemente straniero, che, dopo avere sfogliato i

consentiva lunghe soste in comodi ambienti per gli scambi di idee e di impressioni, o anche per semplice riposo meditativo, l'intelligenza della società di allora si metteva un po' in vetrina nei caffè e diventava così oggetto di critica e di cronaca.

In tal modo si esprimeva il poeta Giacomo Muraro, che pure frequentava il Dante, dove dal suo angolo preferito amava osservare l'animata conversazione degli altri clienti intorno: “Mi g'ò el me cantonsin, parchè no posso / sentarme, al Dante, su qualunque scrana; / me ranzigno a guardar quei che se afana / par udar tuto quel che i g'à nel gosso”.



giornali sparsi sui tavolini, chiese “Le journal dei debats”, il quale gli fu subito portato senza che la richiesta sembrasse strana. Quel signore era il musicista tedesco Giacomo Meyerbeer.

Una clientela di artisti, letterati, professionisti, dame della buona società, professori conferiva un tono di alta distinzione al caffè, dove si poteva godere di un'intimità riposante. In un'epoca in cui il ritmo pacato delle relazioni umane

Così seduti sui “sofà bassi de veludo rosso” tra “quei muri lustrati de un color de pana” passavano le lunghe sere dell'inverno ed il principio delle primavere i clienti affezionati, che amavano le piacevoli conversazioni in compagnia dei vecchi amici, tra cui “i soliti tri ceci professori / che i parla de politica, de guere / e i se spartisse el mondo fra de lori”.

Le persone più anziane occupavano la prima

(Continua a pag 6)

(Continua da pag 5)

saletta e amavano discutere di ogni argomento, tanto che una di loro, il professor Giacomo Frizzo, chiamò quel gruppo di intellettuali il Parlamento. Di esso, sebbene poco loquace, faceva parte anche Giuseppe Biadego, che fu tanto valente bibliotecario della biblioteca civica della nostra città.

Un posto a parte occupavano i giovani, quasi per sottolineare la loro differenza dagli anziani. I giovani entravano da via Fogge e si radunavano nella seconda saletta, dove impiastriavano spesso il marmo di Carrara dei tavolini con caricature, abbozzi di quadri e scritti vari, compreso il sonetto sul caffè Dante, composto proprio sul marmo di uno di quei tavolini dal poeta Giacomo Muraro nel gennaio del 1912.

Il caffè verso l'ultimo ventennio dell'Ottocento aveva infatti acquistato prestigio ancora maggiore con la gestione dei Capobianco. Il padre Gaetano, a cui succedette il figlio Luigi assieme alla moglie Anna Bianchi, conferirono al locale un tono assai decoroso e ne soffusero l'atmosfera di simpatia.

Camerieri di classe offrivano con ricchi servizi dolci squisiti ed ottime bevande. Molto apprezzata sembra essere stata una leccornia

della casa: la panna all'arancio, che fu sempre ricordata con l'acquolina in bocca da chi la gustò.

I prezzi erano tuttavia modesti: un caffè costava solo 18 centesimi, al cameriere 2 centesimi di mancia.

I Capobianco inoltre portarono nella gestione del loro locale delle innovazioni gradite alla clientela. Al piano superiore riservarono una sala ai rinfreschi per cerimonie, invece nella saletta attigua alla pasticceria allestirono colazioni fami-

liari. Il caffè era diventato pure ristorante ed i proprietari vegliavano costantemente sullo svolgersi ordinato dei servizi. Sempre presenti, essi accoglievano con signorile affabilità i clienti, i quali non solo rimanevano fedeli, ma anche si sentivano a loro volta, comprese le donne, invogliati a ricambiare tanta gentilezza con omaggi floreali alla signora Anna, la quale, dopo la scomparsa del marito, continuò da sola a dirigere il locale.

Alcuni frequentatori del caffè l'hanno sempre ricordata come erano soliti vederla negli ultimi anni: bella, con molti capelli bianchi, in posizione piuttosto dominante alla cassa, che, senza parere, dirigeva sempre tutto. Rimase fino al 1947, quando il caffè passò ad altra gestione.



## CONTATTO 7 - di MARIA NOVELLA TURCO



**Giovedì 20 marzo** presso il Centro di socializzazione S. Toscana don Bruno Ferrante celebrava la S. Messa del giovedì Santo, la cerimonia, sentita e partecipata da numerosi ospiti e volontari, è stata occasione di raccoglimento e riflessione sui grandi misteri del Triduo Pasquale.

**Domenica di Pasqua 23 marzo**, una giornata di festa e un pranzo, preparato con cura e grande impegno dai nostri volontari, accoglieva quanti desideravano trascorrere la festività in serenità e compagnia condividendo le proprie sofferenze e solidarietà con persone amiche.

**Nel mese di marzo** inoltre è stato completamente rinnovato il sito internet [www.fevoss.org](http://www.fevoss.org). Sito realizzato dalla Web agency intesys, azienda leader del settore.

### PROSSIMI APPUNTAMENTI

**Dal 9 all'11 maggio**, a PadovaFiere si svolgerà Civitas, la fiera dedicata al non-profit e alle organizzazioni di volontariato. Sarà presente anche Fevoss con uno stand. **CHI VIENE?**

**Venerdì 23 maggio** ore 18,00 S. Messa al Monastero del Pestrino, a seguire per i partecipanti: cena al Centro S. Toscana (dare adesioni in segreteria).

## LA FEVOSS LASCIA LA GESTIONE DEL CENTRO MAZZINI - BIONDELLA

**D**opo quattro anni di onorato servizio, la Fevoss si ritira dal Centro Mazzini, zona Biondella.

Di pertinenza della sesta circoscrizione, nel Centro Mazzini era stato avviato nel 2004 il progetto del Comune di Verona "Anziani protagonisti nel quartiere" al quale la Fevoss aveva aderito.

Dal 1° aprile 2008, la nostra associazione lascia il timone ad un'altra importante organizzazione di volontariato veronese. Quest'ultima potrà godere del prezioso aiuto e della fondamentale esperienza del gruppo dei volontari Fevoss che, formati appositamente per la gestione del centro, hanno deciso di continuare ad operare alle Mazzini. L'esperienza quadriennale della Fevoss si è dimostrata molto significativa per la nostra benemerita associazione che, con il suo particolare spirito di servizio, dimostra ancora una volta di saper aprire strade nuove su percorsi umani arricchiti dalla sua altruistica dedizione.

La Fevoss confida che il bene profuso continui la sua opera, magari migliorandola, in tante persone che l'hanno sperimentato.

## UNA MOTIVAZIONE MATURA

di P. FLAVIO DANZI, camilliano

Il cerchio delle fonti energetiche si chiude con la motivazione. Siamo nel settore più specificamente "umano", là dove interviene la volontà che decide.

L'azione concreta realizza le scelte che la persona effettua in base alla spinta determinante dei diversi livelli energetici. Se rimaniamo al solo piano istintivo, è assente la direzione dei valori, cioè la presenza della ragione, e la persona rimane in balia di un capriccio instabile e imprevedibile, ovvero di una situazione di immaturità.

La motivazione matura è allora pensata come una condizione di scelte operate in base alla presenza di valori interiorizzati ed operanti. I valori sono sempre un insieme di ideali che, proposti dall'esterno, entrano progressivamente nella persona, fino a segnare l'identità, diventando sangue e linfa che nutre la volontà, di fronte alle decisioni da prendere. Può trattarsi di un cammino lento e difficile, come quello di ogni crescita, ma è indi-

spensabile perché la persona diventi adulta e responsabile delle proprie azioni.

La forza di un valore interiorizzato è in grado di cambiare alcuni comportamenti che istintivamente possono apparire in-

sormontabili sacrifici; sofferenze e fatiche diventano accettabili per un'attesa che ha di fronte a sé un traguardo sportivo; nessun ostacolo esiste per una madre che si dedichi alla salute e al futuro del proprio figlio.

La strada della motivazione matura può tuttavia incontrarsi con un ostacolo: scambiare la motivazione reale con quella dichiarata. Si afferma di compiere un'azione mosso da

un nobile ideale, ma dietro quella dichiarazione si possono nascondere altre motivazioni più o meno consapevoli. Un esempio, a titolo di chiarimento. Un signore accetta di dirigere un gruppo di giovani impegnati in attività assistenziali, perché egli pensa di poter esercitare un influsso positivo su

Al di sotto di tante motivazioni altruistiche che possono convivere il desiderio di essere ammirati ed accettati, il bisogno di esibizione e di controllo sociale. Chi è ansioso di aiutare gli altri, è anzitutto ansioso, e solo secondariamente è animato dal desiderio di aiutare.

Chi desidera una



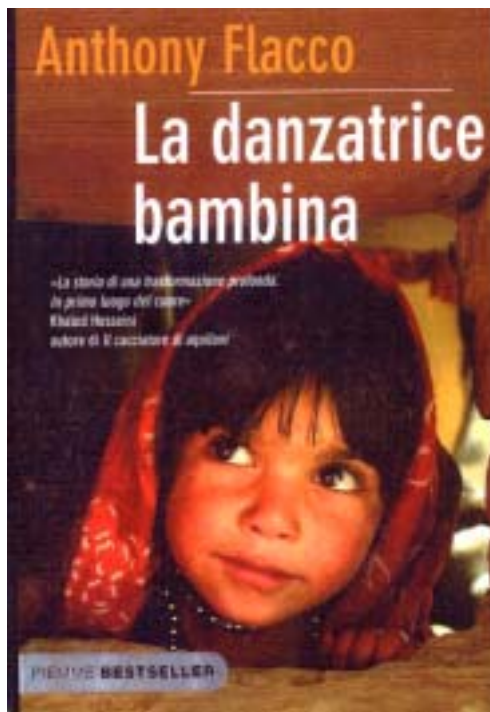
di essi. Ad un livello più profondo, egli è motivato dal desiderio di esercitare un potere incontestato su quei giovani, autorità che non riesce ad avere in famiglia o nell'ambiente di lavoro. Non c'è niente di male in questo convivere di motivazioni; i problemi, però, potrebbero sorgere se egli nega le sue motivazioni profonde, lasciandosi influenzare da esse nei rapporti con altre persone interessate a lavorare nel gruppo.

buona comunicazione, non deve ignorare che alla base del suo agire possono esserci numerose motivazioni: alcune altruistiche, altre egoistiche o inautentiche. Nella misura in cui ne prendiamo coscienza, possiamo evitare di imporre alle persone i nostri bisogni o almeno minimizzare l'influenza delle motivazioni inautentiche.

Rimane sempre aperto un cammino di purificazione e di crescita.

# LA DANZATRICE BAMBINA

di LEDA D'AMICO



**Anthony Flacco:**  
"La danzatrice bambina" ed. Piemme bestseller.

mente avanti, sempre avanti per salvare quella figlia che non vuole morire.

L'autore - Anthony Flacco - non si limita a raccontare questa storia, pe-

raltro vera; fa molto di più: entra nei pensieri, nelle emozioni, negli stati d'animo dei protagonisti di una parte (gli afgani) e dell'altra (gli americani).

Analizza il tormento di ogni persona che, davanti al corpo devastato della bambina, accetta la sfida incredibile di aiutarla: non è solo un problema di chirurgia ricostruttiva; ma di superamento di difficoltà culturali, geografiche, burocratiche, politiche e quant'altro, che si oppongono alla volontà incrollabile di Zubeida: recuperare il suo corpo, riprendere a danzare.

E così, quello che poteva essere uno scontro di mentalità, diventa alla fine un faticoso, bellissimo incontro di umanità, fiorito sul terreno della sofferenza e della speranza.

E' un libro che piacerà a tutti e insegnerà qualcosa a molti.

La storia della piccola, tenace Zubeida e del suo coraggioso papà offre una risposta concreta a quanti ogni giorno si interrogano sul dilemma mondiale: scontro o incontro di civiltà?

Zubeida vuole assolutamente sopravvivere all'orribile incidente che ha devastato il suo corpo; il suo disperato papà è pronto a superare ogni ostacolo pur di restituire alla figlia la possibilità di vivere e di danzare.

Ma... Zubeida e papà sono poverissimi; sono afgani; il loro paese è in stato di assedio; i talebani non aiuterebbero mai una piccola femmina in punto di morte a sopravvivere. Gli americani forse potrebbero fare qualcosa; ma c'è lo stato di guerra e poi... si possono considerare amici o sono troppo lontani dalla cultura afgana?

Il buon papà di Zubeida supera ogni tabù, ogni paura, ogni diffidenza e va ostinata-



FEDERAZIONE DEI SERVIZI DI VOLONTARIATO SOCIO SANITARIO

Sede Centrale:  
Via S. Toscana, 9 - 37129 VERONA  
Tel. 0458002511 - Fax 045593412  
e-mail: fevoss@fevoss.org - www.fevoss.org

ONLUS



Apri il tuo cuore alla speranza e all'impegno di **FEVOSS**



Cerchiamo giovani e adulti per costruire insieme ai cittadini una città più giusta e solidale.

- ✓ **OFFRI** il tuo tempo libero e valorizzalo nella amorevole rete di solidarietà provinciale
- ✓ **DONA** il tuo libero contributo economico a sostegno del gratuito quotidiano servizio dei volontari
- ✓ **DESTINA** il 5 per mille a favore di FEVOSS (non ti costerà nulla); sarà di aiuto a chi ne ha bisogno

**730 UNICO CUD** sotto del dichiarante per la destinazione del cinque per mille del IRPEF

**AIUTARCI È SEMPLICE**

- 1 firma nel riquadro dedicato alle Organizzazioni Non Lucrative (ONLUS)
- 2 riporta, sotto la tua firma, il codice fiscale della FEVOSS (Federazione dei Servizi di Volontariato Socio Sanitario) ONLUS

Teste del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di attività sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

FIRMA: *Antonio Bianchi*

Codice fiscale del beneficiario (esempio): **93024890233**

**CODICE FISCALE 93024890233**

consegna questo promemoria al CAF o al tuo commercialista



**FILOFEOSS - REDAZIONE:**  
Via S. Toscana, 9 (Porta Vescovo) - 37129 Verona  
periodico Iscritto al Tribunale di Verona il 4/2/1997 N. 1249

EDITORE: FEVOSS FEDERAZIONE DEI SERVIZI DI VOLONTARIATO SOCIO SANITARIO ONLUS  
Via S. Toscana, 9 (Porta Vescovo) - 37129 Verona  
Telefono 0458002511 - Telefax 045593412

E-Mail: fevoss@fevoss.org - SITO WEB: www.fevoss.org

PRESIDENTE: **Alfredo Dal Corso**

DIRETTORE RESPONSABILE:  
**Maria Bertilla Franchetti**

REDAZIONE: Claudio Beccalossi, Leda D'Amico, Ettore Meschini, Maria Novella Turco

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:  
P. Flavio Danzi (camilliano), Stefano Bussola, Renata Dalli Cani

PROGETTO GRAFICO e IMPAGINAZIONE: Ettore Tanara

STAMPA: Tip. Baschera Luigi (VR)

RESPONSABILE DELLA SPEDIZIONE:  
Aldo Lampariello

DIFFUSIONE EDITORIALE:  
Nuova Zai s.n.c. (VR)

Se vuoi aiutare la FEVOSS con liberi contributi che potranno essere deducibili nella dichiarazione dei redditi:  
Versamento bancario su UNICREDIT BANCA SPA Agenzia Porta Vescovo  
ABI 2008 - CAB 11704 - c/c n. 5545465.  
Versamento bancario su BANCO POPOLARE DI VERONA e NOVARA - Agenzia Veronetta - ABI 5188 - CAB 11711 - c/c n. 4438.  
Versamento su c/c postale n. 11903374.

Filofevoss accoglie ben volentieri le "varie voci" che lo arricchiscono di contenuti, di cui gli autori si assumono la responsabilità.

Per chi intende collaborare, la riunione del comitato di redazione è mensile. Informazioni telefonando al seguente numero: 0458002511.